

Il dito e la luna

Quando il saggio indica la luna, lo stolto guarda il dito

Alternativa Libertaria/FdCA

Nell'articolo della Via Campesina che trovate a pagina 10 si può leggere questa descrizione che bene inquadra le ragioni vere delle migrazioni a cui sono soggette molte popolazioni del nostro mondo. *Anche la fame è violenza. La pandemia e i conflitti in corso hanno solo accentuato la fame. Tutte queste cosiddette crisi sono un'accusa al modello dominante di capitalismo che esiste oggi. I nostri territori, il cui clima e biodiversità vengono continuamente distrutti mentre gli interessi capitalisti impongono nuove e sempre più pericolose tecnologie senza alcun dibattito, consultazione o partecipazione pubblica, minacciano ogni sistema di vita in tutto il mondo.*

L'instabilità politica e sociale è diffusa a causa di omicidi sistematici, massacri, sparizioni forzate, alti tassi di femmineicidio, carcerazione e detenzione arbitraria, intimidazioni, molestie e minacce, persecuzione dei difensori dei territori, migrazione forzata e guerre contro la gente comune.

Quello delle migrazioni è un fenomeno drammatico; milioni di persone sono costrette a lasciare la propria terra i propri affetti, a recidere per sempre relazioni sociali ad affrontare umiliazioni e stenti, quando va bene trovarsi catapultati in contesti sociali spesso ostili, emarginati nei lavori più umili, con usi, costumi e tradizioni con i quali è difficile confrontarsi ed integrare.

La situazione che le organizzazioni internazionali oramai da anni monitorano testimonia di un processo in crescita. Le cifre ci dicono che il numero dei migranti nel 1970 si attestavano a 84 milioni su una popolazione complessiva di circa 3,7 miliardi, per arrivare nel 2020 a 281

milioni su una popolazione che oramai ha sfiorato il tetto degli 8 miliardi. Si passa cioè dal 2,3% al 3,6% della popolazione mondiale, ma mentre la popolazione nel periodo in esame cresce del 217%, l'incremento per i migranti è all'incirca del 334%. Il numero delle persone che fugge dalla propria terra è influenzato direttamente dalle condizioni economiche e sociali di estrema povertà, dalle emergenze climatiche sempre più devastanti, ma in questi ultimi anni in maniera preponderante dallo scoppio di conflitti armati: dalla Siria, all'Afghanistan, dall'Ucraina, allo Yemen.

Nel 2021 ventitré paesi sono stati teatro di guerre di intensità media o alta, per una popolazione totale di 850 milioni di persone, secondo dati della Banca Mondiale, complessivamente secondo Armed conflict location & event data project (Acled), una organizzazione internazionale che ogni settimana intercetta e pubblica dati e numeri per classificare le varie forme di violenza presenti nel mondo, dalle guerre fino agli episodi più gravi di criminalità, se ne contano ben 59.

Intorno al problema dei migranti in questi anni si è sedimentata molta letteratura e in particolare nei paesi ricchi dell'occidente (definizione che di per sé già delinea una concezione di predominio di alcuni paesi, l'Europa, sul resto del mondo) si sono costruite maggioranze parlamentari xenofobe agitando lo spettro della perdita della propria identità non solo culturale ma, con un malcelato razzismo, anche di sostituzione etnica.

Ecco che il problema delle migrazioni si trasforma in difesa della civiltà occidentale, una difesa da una invasione alla quale occorre con-

trapporre respingimenti e strutture di reclusione in paesi che, adeguatamente foraggiati, svolgono il lavoro sporco per la civile Europa.

Eppure sebbene il numero dei migranti sia significativo e in sensibile aumento la realtà ci dice che la maggior parte delle persone a livello globale (96,4%) risiede nel paese in cui è nata, dati OIM – (Organizzazione Internazionale per le Migrazioni) e non siamo affatto in presenza di azioni offensive mirate a sovvertire le “libere” e “civili” democrazie occidentali.

Un fenomeno quindi tutto sommato circoscritto che, al netto delle cause legate al modello di sviluppo e allo scontro per il controllo dei mercati che generarono guerre economiche e guerre guerreggiate, poteva e doveva essere affrontato con meccanismi di accoglienza e di gestione dei flussi migratori che sebbene non risolutivi avrebbero consentito di limitare l'olocausto che quotidianamente si registra nei nostri mari.

Così non è stato. Anzi, negli anni abbiamo assistito ad una vera e propria “guerra alle immigrazioni legali”. Nel 2010, in Italia sono stati rilasciati circa 600 mila permessi di soggiorno a cittadini non comunitari, numero che si riduce a 240 mila nel 2021, nel 2019 erano 177 mila, in flessione ancor prima della pandemia.

Questo è la conseguenza dell'irrigidimento delle normative e della riduzione dei canali legali con il conseguente aumento di potere delle organizzazioni criminali.

La risposta che negli anni si è andata a costruire per affrontare queste emergenze ha cancellato il portato di necessità e dolore che muove queste migrazioni e di anno in anno

si è scientemente lavorato per la criminalizzazione di questo fenomeno. Il migrante non è una persona da aiutare, ma un soggetto che viene a incrinare le nostre società e pertanto va schedato, recluso e respinto.

Per tanto questo sistema di accoglienza ha visto il prevalere di una gestione dell'immigrazione militarizzata e lo smantellamento di quelle poche forme di accoglienza civile, gestita dalle amministrazioni locali, come le SPRAAR (Sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati), seppur insufficienti ma, che avevano indicato almeno in parte la strada dell'integrazione e della commistione.

La retorica della sicurezza, da sempre utilizzata per creare un allarme sociale che distolga dai veri problemi di una classe lavoratrice sempre più immiserita dal blocco dei salari e delle pensioni, dai tagli al welfare e alla sanità, sta avendo il paradossale, ma certo non inconsapevole, risultato di aumentare il numero delle persone irregolari: l'esercito invisibile dei diniegati, coloro a cui viene negata la protezione umanitaria, che non hanno alcuna possibilità di regolarizzarsi, e neanche di curarsi.

Prigionieri di un paese che dice di non volerli, visto che non è credibile una politica di rimpatri più o meno volontari, ma è pronto a sfruttarli e a chiuderli in centri di detenzione sempre più grandi, sempre più inumani, sempre più numerosi.

La necessità di un capro espiatorio da additare all'opinione pubblica, fomentando forme di odio e di paura assolutamente ingiustificate nella stragrande maggioranza, è stato ed è il motore di campagne accuratamente orchestrate, in cui gruppi dichiaratamente reazionari e fascisti hanno avuto ed hanno un ruolo predominante.

Che nella realtà gli immigrati siano funzionali al proseguimento ed al buon andamento della struttura economica produttiva capitalistica è cosa nota.

In Italia circa il 60% di chi accudisce i nostri anziani, le così dette badanti, e il 74% dei lavoratori domestici sono stranieri, così come il



30% dei braccianti agricoli e il 30% degli operai edili.

Il riconoscimento di pieni diritti di cittadinanza a queste donne e a questi uomini presenti nel nostro paese ne renderebbe più difficile lo sfruttamento, spezzando molte delle armi di ricatto in mano a padroni legali o illegali.

Per questo occorre rilanciare una risposta alle politiche economiche del governo, e del padronato, non circoscritta al solo terreno dell'anti razzismo, ma che aggredisca alla radice il malessere sociale che accomuna il proletariato autoctono e immigrato e le nuove generazioni di lavoratori e di lavoratrici oramai succubi di un mercato del lavoro che offre unicamente lavoro precario e sottopagato.

Cutro è la conseguenza di tutto questo

Le ragioni tragiche e profonde che muovono le persone alla ricerca di

una condizione di vita più dignitosa, che abbiamo provato a delineare, vengono cancellate e tutta la tragedia delle morti viene addossata all'ultima pedana di quel traffico criminale: lo scafista.

Colpire duramente chi guida queste barche, spesso poco più di rottami galleggianti, è l'obiettivo risolutivo del governo e l'aiuto che si cerca in Europa va in questo senso.

Il fatto che negli ultimi dieci anni siano stati arrestati 2500 scafisti senza che questo contribuisse a limitare le partenze non ha fatto riflettere, così come si fa finta di non vedere che non solo anche questi scafisti sono anche loro il frutto della disperazione, sfidando come gli altri la morte, ma anche il fatto che molto spesso sono stati arrestati ingiustamente perché costretti da chi il traffico di persone lo gestisce da terra.

Ecco che quando il saggio indica la luna, lo stolto guarda il dito.